

Giornata fucina

PROGRAMMA

La Federazione anche quest'anno invita i soci e gli amici a celebrare insieme la « giornata fucina ».

A nessuno certo sono sconosciuti il carattere e le finalità di questa manifestazione già due volte ripetuta. Nel giorno dedicato a S. Tommaso d'Aquino — nostro Patrono — tutta la grande famiglia universitaria ritornerà unita spiritualmente nel pensiero di Dio a presentare con unanime voce di preghiera, le comuni aspirazioni e a chiedere sulla Fuci la benedizione del Signore che renda fecondo il lavoro collettivo e l'individuale e dia alle nostre forze il potere di vincere i contrasti e le incertezze proprie dell'ambiente e di un'età giovanile.

Alla preghiera i Circoli faranno seguito un accurato e profondo esame nel quale verranno ampiamente discussi e riveduti l'ordinamento e i risultati delle loro attività.

L'Assemblea dei Soci deve porsi queste domande: il Circolo assolve efficacemente il compito di assistenza spirituale e intellettuale allo studente nella vita universitaria? riesce ad impegnare — e quanto — tutti gli iscritti nel lavoro che svolge?

Il secondo quesito — la cui soluzione può dare una risposta sia pure indiretta anche al primo — è di importanza fondamentale. La Fuci non può permettere che resti nelle sue file chi non si uniforma al programma di vita che essa rappresenta, e non assolve i doveri che da tale programma discendono per coloro che vi hanno fatto adesione.

La tessera della Fuci sarebbe altrimenti una ingenerosa finzione, artificioso e infecondo il lavoro del circolo.

Sarà bene integrare — specialmente per questa parte — l'esame collettivo con uno particolare dei singoli: ha ciascuno di noi nella sua qualità di socio o di dirigente corrisposto con regolarità, generosamente, ai suoi compiti; fatto tutto il possibile per migliorare questa sua adesione fattiva?

La Fuci non può pretendere che i suoi iscritti siano perfetti: esige peraltro da ognuno di noi che con serio impegno applichi le sue energie a migliorarsi.

Chi non sente questa necessità e non compie questo lavoro è peso inerte che non può rimanere nel circolo.

Avrà quest'anno speciale rilievo la raccolta dell'obolo di S. Pietro, nella quale non mancheranno la partecipazione attiva e la propaganda intensa, larga ed efficace di tutti — circoli, soci ed amici — perchè la Fuci possa offrire al S. Padre un segno tangibile — sia pur tenue — della sua operosa e disciplinata devozione.

Il pensiero del Papa dovrà essere la nota dominante in ogni manifestazione della giornata; poichè si tratta in sostanza di vedere come orientare sempre meglio la nostra attività secondo le Sue Auguste speranze; come rispondere con l'austera eloquenza del lavoro assiduo e silenzioso alla Sua benevolenza di Padre e al Suo insegnamento di Maestro.

Questa ispirazione sia vibrante e vigorosa come in ogni Fucino sono vivi e potenti l'attaccamento e la gratitudine verso Chi con commovente opera di affetto indirizza, conforta e sostiene la nostra giovinezza nella educazione alla vita cristiana; e dia la Giornata Fucina nuova testimonianza al Romano Pontefice di un amore che si custodisce in gelosa discrezione come i sentimenti più profondi e radicati dai quale trae ragione di forza e di luce la vita.

IGINO RIGHETTI

I Circoli di sede universitaria terranno la « Giornata Fucina » domenica 4 marzo: il programma deve comprendere tre parti:

1. Religiosa. — Messa e Comunione generale dei Fucini ex Fucini e Professori Universitari Cattolici; lettura e meditazione della preghiera di S. Tommaso d'Aquino *ad vitam sapienter instituendam*, appositamente stampata ed offerta dalla Federazione.

Sarà bene che ogni Circolo chieda, come pegno delle benedizioni divine, quella del proprio Vescovo.

Chi non potesse partecipare alle funzioni promosse dai Circoli potrà celebrare egualmente la « giornata fucina » compiendo da solo queste pratiche di pietà.

2. Organizzazione. — Adunanza generale di tutti i soci per compiere un esame delle condizioni del proprio circolo:

a) delle sue iniziative e delle sue attività per rilevarne le manchevolezze e provvedere ad ovviarle: pratiche di pietà collettive, esercizi spirituali e ritiri minimi, conferenza di S. Vincenzo, azione Missionaria, Gruppo del Vangelo, Scuola di Religione; gruppi di studio per il controllo dell'insegnamento universitario nei suoi riferimenti religiosi e filosofici e gruppi per la formazione e la preparazione professionale secondo l'indirizzo della morale e del pensiero cristiano, biblioteca — composizione e funzionamento — sala di lettura; assistenza materiale: alloggi, mense, occupazioni sussidiarie, borse di studio ecc.;

b) dei suoi rapporti con la Federazione, per studiare il modo di coordinare sempre meglio il lavoro del Circolo con la vita federale: partecipazione ai convegni, abbonamenti a « Studium », propaganda ed aiuto alla Editrice, svolgimento dei corsi di cultura proposti dalla Federazione, applicazione delle decisioni federali, ecc.;

c) dei rapporti del Circolo coi soci per accertare se tutti osservano la disciplina della

Fuci e stabilire i provvedimenti necessari allo scopo di ottenere la certezza che ogni fucino seguendo l'attività del Circolo, o in via eccezionale partecipando ad altre iniziative ritenute equivalenti dalle singole presidenze, adempie i doveri che gli derivano dall'appartenenza alla F.U.C.I.

3. Obolo di S. Pietro. — Verrà raccolto tra gli stessi Fucini, i quali tutti, anche nella misura più modesta, dovranno contribuire; e dai fucini, presso tutte le persone alle quali sarà possibile far giungere la nostra richiesta. Soprattutto desiderata a questa raccolta è la partecipazione degli ex Fucini e dei Professori Universitari Cattolici.

Ai Circoli saranno mandate apposite schede per ricevere le sottoscrizioni. Essi possono anche promuovere delle questue — ad es. tra il pubblico che interverrà alla conferenza su S. Tommaso d'Aquino — e attuare ogni altra forma di raccolta che possa riuscire efficace ed opportuna e che — se il caso lo richiede — abbia l'approvazione della locale Autorità Ecclesiastica.

Le offerte possono essere inviate anche direttamente alla Presidenza della F.U.C.I.

A tutti i sottoscrittori sarà consegnata una copia della preghiera *ad vitam sapienter instituendam*.

I Circoli sono inoltre invitati a indire alla vigilia o nello stesso giorno 4 una conferenza su S. Tommaso d'Aquino alla quale inviteranno oltre i Fucini gli ex Fucini e i Professori Universitari Cattolici, i dirigenti dell'Azione Cattolica, gli studenti medi e tutti gli amici. I Presidenti coglieranno questa occasione per illustrare brevemente il lavoro che svolge la Federazione e chiedere a tutti quella benevolenza e quell'aiuto che ci facciano sentire meno soli e più forti nel nostro compito di fronte alle sue ardue difficoltà.

I Segretariati e i Circoli di sede non universitaria terranno la « Giornata Fucina » in un giorno successivo al 4 marzo, a loro libera scelta. Il giorno 4 tutti i fucini senza eccezione sono impegnati a prender viva parte alle manifestazioni dei rispettivi Circoli di sede universitaria.

Epistola per continuare

Vi ringrazio, amici dilettezzissimi, e ringrazio Iddio nostro Signore che diede a me ed a quanti vi conoscono la fortuna di veder crescere la vostra fede ed abbondare la vostra carità, mentre cresceva ed abbondava la tribolazione e la difficoltà. Così che è stata provata la vostra pazienza, non già sostenuta da fallaci promesse, come se la società delle nostre anime avesse altre intenzioni che il regno di Dio, e promettesse ai suoi seguaci l'esito negli umani negozi, e la prosperità negli interessi della carriera temporale, e dell'umana potenza; ma bensì spoglia nella povertà dei seguaci di Cristo, e disinteressata nella superiorità dei veggenti che cercano eccelse cose ed imperiture, la vostra fedeltà si è mostrata inflessibile e generosa, perchè fortificata dalla scienza delle divine speranze e ammonita dal dovere di soccorrere i fratelli minori e vacillanti.

Così l'anima vostra rifuse come quella dei primi che si riunirono nella nostra vocazione. Solo l'amore era in essi, pieni di Spirito del Signore a cui erano docili nel silenzio inviolabile della loro ardente preghiera, e pieni di fraterna ed indomita ansia per rintracciare le anime dei compagni che non erano ancora fratelli e che nell'inquietudine del loro cuore inconsciamente bramavano la letizia e la sicurezza della fede e della grazia. Quelli erano soli, e voi pure ora lo siete. Erano quasi spinti fuori del mondo per la professione della loro milizia; e voi pure forse lo siete. Quelli non erano pro-

tetti, nè dentro, nè fuori, e voi pure sentite la vostra debolezza; non erano compresi anche quando erano applauditi ed ammirati, e voi pure non godete dell'altrui opinione. Ma quelli portavano nel loro ardore e nel loro coraggio l'avvenire; e così essi hanno dato a noi l'opera creata nelle lacrime della resistenza e nei canti della fiducia.

Ora ricordate che il Maestro ci ha insegnato ad essere tribolati per nostra consolazione, e non ha voluto al suo seguito che seguaci refrattari allo scoraggiamento. Egli vinse vinto, egli ci risuscitò morendo, egli trasformò l'avversità del secolo nella prosperità del cielo. Volle i forti per sé, e forti son quelli che il mondo disprezza perchè non ne riceve ossequio servile ed effimero.

Rivestitevi quindi della fede come di corazza. L'invulnerabilità speculativa del dogma di verità deve tradursi in pari energia pratica nelle operazioni. Non credete a quanti vi intimoriscono; non prestate orecchi a quelli che, vedendo nel vostro animo condannata la loro fiacchezza, vi blandiscono con ragionate lusinghe, confondendo la bontà con la viltà, la carità con l'apatia, l'obbedienza con la servitù. Solo la voce dei Superiori, a cui è commessa la cura delle vostre anime, ascoltate; e sappiano essi che di voi possono sempre ed interamente fidarsi.

E quando l'opera vien meno di fuori, aumentate interiormente la vostra orazione. E quando siete tristi, imparate a

cantare i bei cantici ed inni dell'assemblea cristiana. E quando siete poveri, godete; l'eredità del regno è vostra. E quando siete tentati di lasciare ad altri il lavoro, pensate che lasciate deserta la bandiera di Cristo.

Non abbiate amarezza con nessuno: l'odio non costruisce. Siate forti e gentili; e sinceri sempre, irraggiati nella purità dei vostri costumi la maestà della legge di Dio, e la santità del nostro proposito.

Nel quale vi scongiuro di rimanere rinnovando nella prossima ricorrenza della nostra annuale celebrazione l'adesione della vostra convinzione e del vostro sacrificio. Il Signore sia con voi.

L'ASSISTENTE

Per gli Assistenti

I nostri Santi! Quali? Quelli che hanno percorso le stesse vie nostre, le vie dei libri, delle scuole, dei giovani: le vie della penna e della cattedra; le vie del silenzio per ascoltare la Parola; le vie della Parola per imporre silenzio.

Eppure non è sentita questa comunione santificante!

La curiosità e la moda dove non sono mai giunte!

Misit illos binos ante faciem suam Dice: binos; a due, a due; così associati da una stessa opera. Il comune lavoro è fondamento di comunione spirituale.

Un assistente che vuol penetrare nel cuore della sua missione deve ritrovare con i Fratelli Santi del Cielo la sua compagnia, il suo esempio, il suo conforto.

I Santi Dottori. Ecco i nostri Santi.

Ecco, cominciano col più Dottore, e col più Universitario: S. Tommaso d'Aquino.

Erigeremo sull'altare dei nostri libri e delle nostre opere l'immagine della sua presenza. E' severo, è arido, è astruso: così si studia. E' puro, è pio, è eucaristico: così si vive e si prega.

Che i nostri giovani sentano che Tommaso è l'angelo del nostro segreto consiglio.

I nostri giovani! Devono nella Giornata Fucina scoprire il cuore del loro Assistente. Scoprire, dico. Cioè vedere ciò che ancora non hanno visto. Ciò che non sospettavano forse di vedere mai.

La giornata Fucina è una giornata di interrogazioni.

Che cosa è la Fuci? Che cosa fa? Che cosa vuole? Domande queste a cui più o meno i giovani, quelli dal sangue « rosso e caldo », sanno rispondere. Altre domande vi sono: Vivrà la Fuci? riuscirà finalmente ad affrontare il problema dell'assistenza e dell'educazione universitaria cattolica? Potrà migliorarsi? potrà moltiplicare file, opere, entusiasmo, bontà?

A quest'altre domande devono rispondere gli Assistenti. Forse sono i soli a poterlo fare. Perchè sono i soli che si sono dati, che si debbono dare.

I giovani parlano e lavorano per un programma minimo. Minimo, perchè attuale, perchè solo possibile, solo concreto.

Gli Assistenti devono pensare, parlare e lavorare per un programma massimo. Perchè questo solo è degno del loro Sacerdozio e del loro cuore.

Le nostre opere! Ecco qui, tutti le conosciamo: Innanzitutto: Studium. Sì, ripetiamo per l'ennesima volta: Studium. Campagna d'abbonamenti? Sì, anche: prima che finisca la stagione degli abbonamenti.

Ma c'è di più e di meglio: campagna d'anime! Ogni abbonato è un vincolato. E' uno che riceve una parola calda (fors'anche bella). E' uno che è dodici volte all'anno invitato a studiare, a pregare, a essere fucino. A essere come deve essere. Cattolico, intelligente ed apostolo.

g. b. m.

Azione Cattolica

Mons. Civardi, Direttore dell'Ufficio Stampa della Giunta Centrale, nel suo primo articolo di Azione Cattolica su questo foglio, ha accennato alla necessità della conoscenza dell'Azione Cattolica generale, affermando che, se questa conoscenza è doverosa per tutti, lo è particolarmente «pei soci delle nostre organizzazioni universitarie»; e la ragione è «che essi, più che altri, son chiamati a divenire i capi delle schiere cattoliche».

Ed io, che momentaneamente lo sostituisco (dò questa assicurazione per non screditare «Azione Fucina») in questa rubrica, ho una fortunata occasione per continuare, non certo come egli saprebbe fare, la serie degli articoli in materia promessi da Mons. Civardi.

Il nuovo Statuto-Regolamento delle Giunte Diocesane. Conoscerlo, vuol dire cose importanti per i Fucini: sapere come vive uno degli organi vitali dell'Azione Cattolica, e quale parte in esso debbono e possono avere gli universitari; ed è, idealmente, e dovrebbe essere, realmente, la parte preponderante.

Di una prima cosa bisogna essere convinti: che la Giunta Diocesana deve avere una vitalità costante, piena, sempre più intensa.

Questo vogliono i Dirigenti, e, avanti ad essi, il Santo Padre, il quale, nella famosa lettera dell'8 agosto 1927 faceva scrivere al Comm. Colombo: «L'Augusto Pontefice ha rilevato la costante premura della Giunta Centrale di tener collegate e dirigere le Giunte Diocesane... Siffatta assistenza — e dicasi pure fraterna vigilanza — della Giunta Centrale nei riguardi degli organismi diocesani, augura la Santità Sua che, per il più sicuro e pieno conseguimento del fine, divenga sempre più assidua ed attiva; mentre d'altra parte, forma voti che le Giunte Diocesane, comprese del loro compito grave e delicato, si uniformino con volenterosa disciplina alle superiori direttive e col regolare funzionamento si studino di tradurle in atto».

Glossare queste parole vorrebbe dire ripeterle, se non oscurarne il significato chiarissimo e la visibilissima volontà dell'augusto Ispiratore.

E la Giunta Centrale si è affrettata a tradurle in atto col nuovo Statuto-Regolamento delle Giunte Diocesane, or ora pubblicato.

Ne riferiremo i punti essenziali.

Universitarie Cattoliche Italiane

Apostolato nell'Università

In nessun ambiente frequentato dalle Universitarie esse si debbono sentire sciolte dall'obbligo dell'apostolato che incombe a ogni buon cristiano che ha veramente capito come la Fede debba tramutarsi continuamente in dovere e illuminare e armonizzare ogni condizione della nostra vita.

Ma il campo in cui le Universitarie cattoliche sono chiamate, diremo per competenza di causa, a svolgere con maggior insistenza opera di apostolato, è precisamente l'ambiente universitario in cui esse vivono e in cui, data la loro posizione, più facilmente possono penetrare.

E parleremo oggi, tanto per incominciare da quello che più evidentemente ci si presenta subito davanti agli occhi anche se siamo delle buone matricole che ancora non conoscano bene l'ambiente, delle compagne che con noi incominciano a frequentare le lezioni, compagne che non avendo avuto da Dio la grazia di vivere in ambienti religiosi e sani, di aver goduto come noi di una buona educazione cristiana aiutata magari delle amorevoli cure di qualche circolo di Gioventù femmin. Catt. sono arrivate all'Università con un arruffato corredo di idee confuse, con un fremito appena contenuto di libertà e di gioia di vivere e con una buona dose di rossetto: del resto la pittura può essere anche un passatempo nelle ore di scuola, quando il professore è noioso.

Qualche anima buona certo può trovarsi sperduta in mezzo a questo ambiente e può sentire tutto il ribrezzo per una vita così concipita e così vissuta, altre invece possono fare la triste scoperta che fino allora non avevano

La Giunta Diocesana è l'organo locale della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana, e come tale, è «il centro direttivo e coordinatore dell'Azione Cattolica generale nella Diocesi, alla diretta dipendenza dell'Ecc.mo Ordinario».

Altrettanto vasto il suo compito, come la sua definizione. Inutile dire che il contributo della Fuci, per attuare questi compiti dev'essere di prim'ordine: contributo di studio e di azione. Se la Fuci non facesse fruttare i «talenti» che Iddio le ha dato a beneficio dell'Azione Cattolica generale, mancherebbe a un suo gravissimo dovere. Se i Presidenti dei due Circoli universitari, che fanno parte di diritto del Consiglio di Presidenza, sono come se non ci fossero, defraudano l'Azione Cattolica Diocesana, oltre che l'organizzazione rappresentata, di un'attività, che è la più doverosa e potrebbe essere la più preziosa e necessaria.

In che cosa può consistere quest'attività? L'art. 5 dello Statuto prevede che, invece della Giunta regolarmente costituita, vi può essere una Commissione provvisoria. In questo caso i fucini non devono lasciarsi precedere da alcuno per creare la situazione adatta a far scomparire la Commissione provvisoria perchè sia rimpiazzata da una Giunta viva e vitale.

L'art. 8 prevede la costituzione di Segretariati; e nessuno, più degli studenti universitari, è più adatto, e ha un dovere maggiore a collaborare nella loro funzione di studio, non meno che di esecuzione.

Non diciamo del lavoro di propaganda. Insomma, vorremmo che la Fuci portasse un fermento di vita in tutta l'Azione Cattolica Diocesana: sempre presente nelle adunanze, e prima nelle iniziative, la più ardente e la più intelligente nel volere e nell'agire, la più esemplare nella disciplina e nell'azione.

Non è necessario qui segnalare come devono svolgersi i rapporti della Giunta con le Organizzazioni. Son cose che ognuno può vedere da sé, leggendo lo Statuto. Diciamo solo, per finire, che quei rapporti sono tali, per cui non può ritenersi offeso né menomato quello che, con una frase felice, Mons. Civardi ha chiamato «spirito di corpo» delle organizzazioni. Semprechè non intervenga «la superbia collettiva» a guastare la bella, indispensabile armonia degli uomini e dell'azione... Ma questo non è il peccato della Fuci.

ALCESTE BOZUFFI

saputo godere le gioie inebrianti di una vita più ricca di emozioni e sentirsi lentamente attirare nell'orbita di queste compagne. Per questo nei circoli nostri, specie le più anziane dovrebbero aiutare le nuove ad ambientarsi anche nei loro rapporti con le compagne.

Le buone che sentono un istintivo orrore per le frivolezze tristi di certe compagne, devono prima di tutto rinforzare sempre più se stesse con una pratica religiosa intensa e poi cercare con mente serena e occhi limpidi, di vedere anche quello che ci può essere di buono e di generoso in anime molto lontane dai nostri ideali, e di lavorare lentamente al loro miglioramento specialmente con l'esempio di una vita universitaria vissuta cristianamente senza stucchevoli pedanterie, ma con quella serena armonia di teorie e di opere che deve essere la nostra forza e che deve influire anche sull'ambiente che ci circonda.

Quelle che invece, pure essendo venute buone all'Università, appena venute a contatto con compagne leggerine se non cattive, credono di poter riporre in qualche vecchio cassone che sa di lavanda, lassù nella lontana cittadina in cui sono nate, tutte le buone pratiche che a casa avevano seguito per librarsi nell'acer puro della gioia e della libertà, dai noiosi vincoli casalinghi, badino bene che le loro ali sono appiccicate con la cera e che sotto quell'azzurro in cui si slanciano rugge il mare in cui precipiteranno.

E non si fidino delle loro forze: nessuno resiste a lungo andare a una corrente cui volontariamente ci si è esposti, e fatto un primo passo in fallo succede come in montagna: si scivola, si fanno manovre di sicurezza che agli inesperti non riescono, e si precipita poi nell'abisso.

E se c'è in noi un desiderio di godere poi, specie a vent'anni la vita è bella e lieta, godiamo pure, ma siano le nostre gioie quelle limpide e buone della nostra fanciullezza, e non crediamo che le nostre compagne siano più felici di noi perchè hanno delle faccette graziose e sciocche di bambole di Norimberga. La vita è una missione santa e bella e non cerchiamo il nettare dove in una coppa dorata si nascondono le amarezze e le lacrime più disperate.

Bibliografia

Ai temi riguardo allo studio di questioni femminili che sono stati annunciati in linea generale nell'ultimo numero, aggiungeremo qui alcune indicazioni bibliografiche che possono essere di aiuto ai circoli che incominciano a prepararsi anche a questo lavoro.

Dobbiamo con piacere segnalare il circolo di Milano dove è stato trattato dalle sign. Bertacchi e Gabardini il tema: «L'Università e la preparazione all'insegnamento», il circolo di Roma dove la sign. Russo esporrà la posizione della donna nel Cristianesimo, e il segretariato di Verona che ha chiamato la contessina Da Persico, la quale ha magistralmente svolto questioni di interesse sociale femminile.

AVVENIMENTI E COMMENTI

Lo Stato moderno tende sempre più al monopolio dell'insegnamento, ad accentrare in sé il diritto di formazione delle nuove generazioni, negando e alle famiglie e alla Chiesa il diritto di insegnare ed educare. I cattolici sono i soli a difendere, di fronte alle nuove teorie filosofiche, di fronte al materialismo rivoluzionario, la più elementare libertà: quella dell'insegnamento.

In Francia il Ministro Herriot va attuando, punto per punto, il suo programma di scuola unica.

Secondo le idee di colui che presiede alle sorti della Minerva francese, tutta la gioventù, ufficialmente selezionata, incasermata nei licei e nei collegi, riceverà una formazione unica, una formazione di Stato, intellettuale, morale e filosofica.

I genitori non avranno più il diritto di indirizzare i propri figli verso l'una o l'altra professione: deciderà lo Stato, il quale, in compenso si assumerà tutte le spese dell'istruzione.

Il Ministro Herriot, deve ancora ottenere l'approvazione del Ministro delle Finanze.

Se dopo la soluzione della crisi finanziaria il Ministro delle Finanze francesi potrà accettare il bilancio dell'Istruzione Pubblica, i cattolici non ne accetteranno mai il programma.

E la resistenza è organizzata, punto per punto. Si è visto così il Consiglio di Stato annullare, su richiesta di un'associazione cattolica, un provvedimento del Ministro Herriot.

Un altro si sarebbe dimesso, ma Herriot no. Si è vendicato però: nel suo discorso di Lione ha dichiarato: «nessuna concessione al clericalismo». Deve essere una mania di Ministri ed ex Ministri della Pubblica Istruzione.

In Germania l'articolo 20 della nuova legge scolastica, pone in pericolo le sorti della coalizione governativa. Il Centro tedesco che unisce politicamente tutti i cattolici, ha funzionato da fulcro su cui si è impennata la nuova situazione politica sorta sulle rovine dell'Impero. L'approvazione del progetto di riforma scolastica è stata la promessa con cui le frazioni di destra e sinistra hanno ottenuto la partecipazione del Centro al loro Governo. Ma ora che si è giunti alla discussione, ognuno si è irrigidito nelle sue posizioni: i cattolici hanno perso la pazienza e hanno minacciato di abbandonare il Governo se non si approva la riforma. Il capo dei populist, Stresemann ha garantito che troverà una via d'uscita.

Il progetto elaborato dal Centro è la miglior difesa della libertà dell'insegnamento e dei diritti delle famiglie. Si tende con esso all'istituzione della scuola confessionale. In linea di massima gli altri partiti l'hanno accettato, ma, c'è sempre un ma, si sono attaccati all'articolo 20. Hanno chiesto cioè che la riforma non venisse applicata in quei paesi nei quali esiste

E dando senz'altro alcune indicazioni bibliografiche raccomandando ai circoli femminili di usarne il più possibile:

A. RÜSSLER - *La condizione della donna nella amana convivenza*.

A. D. SERTILLANGES - *Femminismo e cristianesimo*. Trad. ital. Torino, Editrice Internazionale, 1912.

V. CATHREIN - *Il problema femminile*. Soc. Editr. Milanese.

R. BETTAZZI - *Donna*.

D. AZAMBUJA - *Ce que le christianisme a fait pour la femme*. Parigi, Blond. Trad. it. Roma Desclée.

LANDRIOT - *La donna forte*.

A. SERAFINI - *L'apostolato catechistico della donna*. Roma Ucci, 1920.

P. DELAHAYE - *L'apostolato della donna cristiana*. Torino, Marino, 1918.

M. DUPANLOUP - *La donna studiosa*. Milano, Cogliati 1896.

FELIZ FAURE-GOYAU - *La culture féminine*. Paris, Perrin.

TISSIER - *Tentations de la femme*. Paris, Tequi.

DALMAZZO - *Per la donna italiana*. Roma, Ferrari.

per legge o per consuetudine la scuola non divisa secondo le confessioni religiose.

Il Centro non s'è lasciato prendere in giro e si è irrigidito nella sua richiesta, trovando nella lotta, tutta la sua compattezza e la sua disciplina.

Mentre in politica si discutono le sorti della scuola, l'Episcopato tedesco provvede all'assistenza spirituale e alla formazione religiosa degli studenti.

E' nella libera vita delle Università che si allarga l'orizzonte spirituale del giovane, ma lo studio delle scienze speciali a cui egli si dedica, l'attrae e l'assorbe sempre più. Il sapere religioso, purtroppo non cammina di pari passo e si fa sempre più netto il dissidio, più evidente la distanza tra la cerchia religiosa che si fa sempre più debole e tutto il resto della vita che va prendendo sempre maggiore vigore. Ne consegue quasi sempre la crisi spirituale e la cessazione di ogni pratica religiosa.

Di questa situazione si è preoccupata la Conferenza Vescovile di Fulda, che ha fissato delle norme pratiche per migliorare la cura d'anime tra gli studenti.

I Vescovi della Germania hanno riconosciuto che il clero parrocchiale, sovraccarico di lavoro, non può seguire lo svolgersi della vita intellettuale moderna, non può dedicarsi colla dovuta calma allo studio e alla discussione delle varie teorie filosofiche. Per non abbandonare gli studenti cattolici in questo campo, i Vescovi hanno deciso di nominare i «curati delle Università», sacerdoti cioè i quali si dedichino esclusivamente all'assistenza delle organizzazioni universitarie.

Questa importante decisione dei Vescovi, verrà a dare un indirizzo unico alle associazioni degli studenti cattolici, ce n'era bisogno. In Germania, infatti, non si è ancora raggiunta una unità organizzativa.

Accanto al *Cartell-Verband*, che comprende Circoli di studenti contraddistinti con speciali divise, fiorisce la *Kartell-Verband*, senza divise. I Circoli scientifici fanno capo all'*Unitas*, le Corporazioni studentesche al *Ring*; le studentesse poi hanno la loro Federazione. Non mancano le associazioni indipendenti: la *Hochland*, la *Quickseim*, la *New-Deutschland*, mentre altre Associazioni si occupano esclusivamente delle Missioni, altre delle Conferenze di S. Vincenzo. C'è da stupirsi come mai lo spirito tedesco, eminentemente organizzativo e unitario, non abbia compreso come tutta questa varietà di associazioni non possa giovare agli interessi dei cattolici. E' vero che presso ogni Università esistono delle Giunte, con funzione sintetica, ma c'è da dubitare che esse possano ottenere quell'unità di indirizzo e quell'affiatamento necessario ad una grande organizzazione.

Si comprende quindi la preoccupazione dei Vescovi e il lavoro non indifferente che i curati delle Università sono chiamati a compiere.

BENEDETTO MARINI

LA VITA NEI CIRCOLI

La cronaca dei Circoli deve essere compendiosa, vivace, priva di retorica, senza "soffietti", in una parola schietta e fucina.

Ogni Circolo deve curare l'invio regolare della corrispondenza.

«Azione Fucina» uscirà regolarmente la 1ª e la 3ª domenica d'ogni mese.

La corrispondenza deve pervenire in redazione non più tardi della domenica precedente l'uscita del giornale.

BERGAMO

Segretariato Maschile

Il nostro Segretariato ha iniziato il suo nuovo anno di vita. Una magnifica giornata baciata dal bel sole ci ha sorriso benaugurando. Nella Chiesetta di S. Giuseppe D. Pacchiani ci ha comunicato celebrando per noi la S. Messa e indirizzandoci opportune parole (stavolta non a lungo metraggio! disse qualche maligno) poi una cioccolata offerta dalla moritura Regenza in espiazione dei propri peccati e per propiziare gli elettori (noi, per ora mangiamo e poi quanto al resto discuteremo!).

Nel salone sociale ebbe luogo l'adunanza generale presieduta da Mgr. Vescovo. Oratore ufficiale il prof. Scremin dell'Università di Padova, che trattò il tema: *Il Fucino ed il Problema Morale*.

Un'attenzione insolita seguì l'oratore che seppe così bene e delicatamente trattare un tema sì arduo e difficile mostrando anche una cultura teologica non comune.

La conferenza fu gustata assai e Mgr. Vescovo tosto volle ringraziare l'oratore e a noi rivolto ci esortò a far tesoro degli insegnamenti della Chiesa in proposito per essere degni Fucini.

D. Pacchiani chiuse l'adunanza invitandoci, a far un'esame di coscienza (per dir la verità non era proprio il tempo più opportuno, per esami di coscienza, si era verso mezzogiorno!). Ecco il pensiero del nostro Ass. Eccl. questo anno il nostro apostolato fucino è stato fecondo? E se no, quali ne furono le cause? Per *totam noctem laborantes nihil cepimus!*

Alle ore 12,30 un pranzissimo! i soliti... aspiranti al laticlavio ce lo prepararono per bene! e le paste e le torte di D. Geremia! devo dire che si fecero onore e quasi quasi hanno guadagnato il mio voto! brindisi zero! neanche il rappresentante del foro! Pazienza! una passeggiata ad Azano Lombardo per ammirarvi la famosa Basilica ed il tesoro coi capolavori dell'arte fantoniana chiuse la bella giornata.

BOLOGNA

Inaugurazione dell'anno accademico

Nella sala del teatro annesso al Collegio San Luigi ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno Accademico dei Circoli Universitari Cattolici «Marcello Malpighi» e «Clotilde Tambroni», alla presenza di S. Em. il Cardinale Arcivescovo Nasalli Rocca, presidente onorario del Circolo Malpighi, e con l'intervento di molte personalità.

Sul palcoscenico erano disposti i labari della Giunta Diocesana, delle Federazioni Uomini Cattolici e Gioventù Cattolica e le bandiere del Circolo Universitario Maschile «M. Malpighi» e femminile «Clotilde Tambroni».

Appena cessati gli applausi calorosissimi coi quali il folto pubblico ha accolto l'ingresso di S. Em. il Cardinale Arcivescovo seguito dalle autorità, il Padre Gianfranceschi ha preso la parola per leggere il discorso ufficiale in commemorazione di Alessandro Volta.

La interessante trattazione, seguita con vivo interesse, è stata alla fine assai applaudita.

Il Cardinale Arcivescovo ha quindi pronunciato brevi e paterne parole, per comunicare la benedizione del Santo Padre, dando lettura di un telegramma del Cardinale Gasparri,

BRESCIA

Inaugurazione dell'anno accademico

I segretariati universitari cattolici di Brescia hanno inaugurato la loro attività per questo nuovo anno di vita sociale. Al mattino Mons. G. Battista Montini, assistente Ecclesiastico generale della «Fuci» celebrò, in San Luca, la Santa Messa alla quale, oltre a tutti gli universitari e le universitarie, intervennero numerosi anche studenti e studentesse delle scuole medie, prossimi a passare all'Università. Numerosissime furono le Sante Comunioni. Terminata la Santa Messa fu cantato il *Veni Creator* per invocare l'aiuto dello Spirito Santo nel lavoro dell'annata.

Al pomeriggio, poi, nel salone della Giunta Diocesana, si tenne la solenne adunanza inaugurale; come al mattino erano presenti tutti gli Universitari cattolici e buon numero di studenti medi. Erano presenti parecchie personalità del Clero e del laicato cattolico.

I reggenti dei segretariati signorina dott. Ada Garzone e lo studente Giovanni Vez-

zoli, diedero un'ampia relazione dell'attività svolta e del programma per il 1928. Prese poi la parola Monsignor Montini, che enunciò l'attività della «Fuci» ne illustrò le iniziative per il nuovo anno.

In seguito, dopo aver illustrata la funzione dell'Università nella vita culturale italiana, espose con entusiasmo il compito della «Fuci» in rapporto alla Università, come apportatrice del pensiero e della dottrina cattolica negli Atenei.

Le parole di Mons. Montini, seguite dai presenti con grande interesse, furono salutate da calorosi insistenti applausi.

La benedizione Eucaristica chiuse la bella giornata.

CATANIA

Circolo «Nicola Coviello»

Dopo le dimissioni del Dott. Francesco Novello, che è stato nominato Vice Pretore nella pretura unificata di Catania, è stato ad unanimità eletto presidente del Circ. Univ. Cattolico «N. Coviello» Alberto Novello, laureando in giurisprudenza.

Il Circolo ha solennemente inaugurato il nuovo anno accademico con una Messa solenne e Comunione Generale nella Chiesa di S. Filippo Neri. Ha celebrato S. E. Mons. Giuseppe Vizzini, Vescovo di Noto.

Nel pomeriggio nel salone del Monte Grande di Pietà coll'intervento di tutte le autorità ha avuto luogo la cerimonia civile. Ha pronunciato il discorso inaugurale S. E. Mons. G. Vizzini sul tema: «La Chiesa nel pensiero Agostiniano» nella imminenza del centenario agostiniano.

FIRENZE

Inaugurazione dell'anno accademico

I soci dei Circoli universitari «Beatrice» e

«Augusto Conti» hanno solennemente inaugurato il nuovo anno accademico.

La giornata è riuscita bene e piena di liete promesse.

Al mattino nella chiesa di San Michelino gli studenti hanno cantata la «Messa degli Angeli», accompagnati e diretti da P. Sarri, Assistente del Circolo «Conti», ed hanno fatta la Comunione generale.

Nel pomeriggio, nel Salone fiorentino, presente l'E.mo Cardinale Arcivescovo, dopo il saluto dei presidenti dei Circoli e del Padre prof. dott. Francesco Sarri, O. F. M., il chiarissimo prof. Giorgio La Pira ha parlato di Contardo Ferrini, largamente applaudito e complimentato.

Tra i presenti vi erano parecchie personalità del laicato cattolico e del mondo universitario. Larghissime le adesioni pervenute.

Circolo «Beatrice»

Il Congresso nazionale tenuto a Firenze ha segnato per i Circoli Universitari una vera e propria rinascita. Il numero degli iscritti è notevolmente aumentato e si nota in tutti, specie tra le fucine, un vigoroso entusiasmo e una tenace volontà di azione.

La neo-Presidente del «Beatrice», signa Pini, già ben conosciuta dalle socie come colonna fucina, nonché... filosofica, dà il migliore affidamento per l'avvenire. Le fucine si riuniscono in adunanza ufficiale, due volte la settimana: al martedì, per il corso di Religione, al giovedì per una riunione a carattere prevalentemente liturgico con recita di Compieta. Ogni quindici giorni poi visitano le ricoverate della Pia Casa di Lavoro.

Il 4 dicembre una rappresentanza del «Beatrice» ha partecipato all'inaugurazione dei Circoli di Pisa, i quali hanno saputo far trascorrere ai colleghi fiorentini una giornata indimenticabile per la cordialità fraternamente fucina.

GENOVA

Inaugurazione dell'anno accademico

Ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno sociale dei due circoli fucini di Genova: al mattino nella chiesa gentilizia di San Luca ha avuto luogo la funzione religiosa, celebrata dall'Assistente Onorario del nostro circolo Monsignor Prof. Vittorio Cassasa, Pro-Vicario Generale dell'Archidiocesi: un gruppo di fucine e fucine cantò la bella «Missa de Angelis». Al pomeriggio nel salone delle Opere Cattoliche si ebbe l'inaugurazione ufficiale; il salone è letteralmente gremito: Mons. Arcivescovo e numerose personalità sono presenti. Il presidente del Circolo dott. Federico Cecchi dà lettura delle adesioni pervenute, prima fra tutte il telegramma inviato dal Santo Padre, seguono le adesioni della Presidenza Generale, di parecchi professori universitari ed altre personalità. Dopo brevi parole di esposizione del programma, da parte dei due presidenti dei circoli, ha la parola il Prof. Avv. Aldo Luzzati, della R. Università e del R. Istituto Sup. di Scienze Economiche e Commerciali per parlare sul tema: «L'eredità dell'uomo e il Cristianesimo».

La conferenza è seguita attentamente dal pubblico, sovente sottolineata da applausi e coronata da una vera ovazione.

L'Assistente Ecclesiastico D. Guano ringrazia il Prof. Luzzati; infine Mons. Arcivescovo accennando alla sintesi della conferenza richiama i giovani alla grande responsabilità e dovere che incombe su di essi per il miglioramento della futura generazione e invita i due circoli a perseverare nel loro programma riassunto dalla formula: *Pietà, Cultura e Carità* ed a conforto e sprone impartisce la Sua Benedizione.

Al canto dei nostri inni ha termine la ben riuscita festa.

Fascio Universitario Cattolico Genovese

Con una vibrante manifestazione i fucini genovesi hanno espresso al presidente uscente Franco Costa, consigliere nazionale, il loro affetto e la loro riconoscenza per la costante ed indefessa attività da lui prestata a pro del Circolo durante i suoi due anni di presidenza.

Il programma della nuova presidenza è la continuazione in linea di massima di quello svolto in questi ultimi due anni: *Pietà* (gruppo eucaristico, 1ª Venerdì del mese, Messa dello Studente; gruppo del Vangelo); *Carità* (Conferenza di S. Vincenzo, Missioni); *Cultura* (Corso di Religione sulla Fede tenuto dal Rev. Assistente Prof. Don Guano, Corso di Storia Ecclesiastica tenuto dal Rev. Prof. Moglia, conferenze di sociologia, relazioni dei soci, Corso di filosofia, gruppo liturgico).

La Messa dello Studente è istituzione nuova per Genova: Essa ha già cominciato a funzionare da circa un mese con la collaborazione del Circolo femminile ed è celebrata nella chiesa di San Luca ogni domenica e giorni festivi con breve spiegazione del Vangelo tenuta dall'Assistente Ecclesiastico Prof. Guano.

Si è costituita in seno al Circolo una squadra di foot-ball la quale ha già cominciato a lavorare, non per ora con esito... vittorioso, ma aspira a nuovi cimenti che auguriamo più propizi! Altre attività sportive saranno curate, specie le escursioni in montagna.

MILANO

Onoranze al P. Borsieri

Quest'anno l'attività fucina ha avuto una meravigliosa preparazione. Per le fucine del Circolo «Contardo Ferrini» che non avevano potuto partecipare al Congresso di Firenze, Padre Borsieri ha tenuto quattro giorni di Esercizi a Tradate, e sono stati veramente quattro giorni indimenticabili.

Abbiamo avuto poi l'inaugurazione della nuova sede del Circolo Femminile in via Cardinal Federigo. Il nostro Assistente, D. Monza, ha benedetto il locale che, per la verità, è molto bello: centrale, luminoso, spazioso. Poi hanno detto parole sempre tanto gradite P. Borsieri, D. Monza, la Presidente Generale e la presidente del nostro Circolo, Annamaria Gavazzi. La festa è terminata naturalmente con un piccolo rinfresco.

Abbiamo celebrato inoltre il Giubileo Sacerdotale del nostro P. Borsieri, presente Mons. Sargolini, la Presidente Generale e la rappresentanza di alcuni Circoli femminili. E' stata una festa così bella ed insieme un po' triste perché il Circolo salutava quel giorno P. Borsieri che per due anni ci era stato Padre e Maestro e che era chiamato ad estendere la sua mirabile opera di bene a tutte le fucine d'Italia.

Il mattino presso le Rev. Suore Marcelline celebrò P. Borsieri assistito da Mons. Sargolini che al Vangelo tenne un breve discorso di circostanza profondamente bello perché profondamente vero; e all'Offertorio quattro fanciulle in bianco offesero a P. Borsieri un Calice, dono del Circolo di Milano, dono modesto certo, ma nel quale c'era tutto il cuore. Dopo la S. Messa ci fu un'adunanza organizzativa e la nostra Presidente Generale dopo aver letto le numerose adesioni e rivolto gli auguri a P. Borsieri in nome della Presidenza nazionale ci indicò tutta la strada che ci sta dinanzi invitandoci a seguirla generosamente. Il mattino poi non abbiamo voluto dimenticare chi soffre, e abbiamo visitato le piccole Cieche. Dopo il banchetto tenuto presso le Suore Marcelline e terminato con un bellissimo brindisi in poesia letto dalla nostra presidente Gavazzi si fece un'interessantissima visita all'edificio del Castello Sforzesco; poi abbiamo avuto in sede nostra una relazione sulle basi del Vangelo, della consigliera Anna Maria Albertini e colla Benedizione impartita da P. Borsieri e il canto del «Te Deum» è terminata anche questa giornata così cara.

A Milano il ritmo della vita è febbrile, la nostra vita di Circolo vuole essere anch'essa intensamente pulsante; dobbiamo e vogliamo lavorare tanto anche noi con tutte le sorelle d'Italia per una Fuci sempre più santa.

NAPOLI

Inaugurazione dell'anno accademico

Con una riuscitissima adunanza è stato inaugurato l'anno accademico al nostro Circolo Universitario Cattolico.

Primo a parlare fu il presidente del Circolo dott. Vito Catalanotti che, dopo aver letto le adesioni, porse il saluto a S. E. il Cardinale Ascalesi e al Rettore Magnifico della R. Uni-

versità, prof. Arnaldo Bruschetti, nonché alle altre autorità ed agli intervenuti.

Dopo Mons. Eduardo Alberto Faziozzi, Assistente Ecclesiastico del Circolo, ha pronunciato un forte discorso, lusingando all'armonia tra la fede e la scienza.

Dopo il discorso di Mons. Faziozzi, prese la parola Mons. Egisto Domenico Melchiorri, Vescovo di Nola, che additò agli universitari cattolici il programma delle loro attività. Egli disse che bisogna essere studiosi, diligenti nel compito di studenti per apprendere quanto è necessario per avere una soda cultura.

Bisogna inoltre essere cattolici. Essere giovani cattolici significa affermare la propria fede, che non è un semplice e vaporoso sentimento, ma una convinzione, che non si limita ad alcuna verità, ma a tutte le verità della nostra religione; è convinzione, frutto di studio e di ragionamento.

A questo punto egli fece rilevare la inesistenza della pretesa contraddizione tra Scienza e Fede.

Concluse rievocando le grandi figure dell'Aquinate e di Contardo Ferrini.

Numerose adesioni.

PADOVA

Inaugurazione dell'anno accademico

I due circoli universitari cattolici «E. Cornaro» e «F. Bonatelli» hanno inaugurato il loro anno accademico. L'inaugurazione non è stata una fredda cerimonia convenzionale; i giovani universitari non si sono riuniti per una chiacciata o parata, ma stringendosi attorno ai loro dirigenti, al presidente generale dottor Igino Righetti essi, esaminata l'opera compiuta nell'anno passato, hanno stabilito il programma per l'anno nuovo, affinché la «Fuci», questa branca importantissima della Azione Cattolica abbia sempre meglio a rispondere ai desideri del Santo Padre. E meglio non poteva iniziare l'anno la «gioventù che s'inghiocchia e prega» ai piedi dell'altare.

Alle ore 8,30, la cappella privata del Vescovado rigurgitava di studenti. La Messa, durante la quale moltissimi si accostarono alla Santa Comunione, fu celebrata da S. E. Mons. Vescovo, il quale, al Vangelo, pronunciò un appropriato discorso, incitando i giovani a curare anche la loro formazione religiosa, studiando il catechismo e frequentando i corsi di conferenze, di cultura religioso-sociale. Terminato il Santo Sacrificio, in Vescovado fu offerta agli studenti la colazione, dopo di che fu eseguito il gruppo fotografico.

Sotto la presidenza del dott. Righetti e con l'assistenza di mons. Montini si riunirono quindi i presidenti dei Circoli universitari del Veneto per lo studio di vari problemi.

Alle 12 e 30 ebbe luogo il pranzo sociale: pranzo «fucino», inaffiato dalla massima allegria e cordialità.

Poi la balda comitiva partì per una peregrinazione scientifica: si recarono a visitare i tesori delle basiliche del Santo e di Santa Giustina. In questa ultima chiesa fu impartita la benedizione.

E alle 17 l'ampia sala del Collegio Sacro era rigurgitante di studenti, di invitati e di autorità.

Ha preso la parola il presidente del Circolo di Padova, il quale, ringraziati gli intervenuti, disse quale è il programma che si prefiggono gli studenti universitari cattolici.

Infine lesse un telegramma di Sua Santità, che ha inviato l'Apostolica Benedizione. Il telegramma fu applauditissimo. Furono poi lette le numerose adesioni.

Il dott. Pietro Lizier, che fu Presidente generale, ha pronunciato quindi il discorso inaugurale.

Il discorso fu applauditissimo. Infine il dottor Righetti ha brevemente parlato sui doveri degli Universitari cattolici.

PAVIA

Circolo «S. Severino Boezio»

Il Circolo Universitario «Severino Boezio» ha inaugurato il suo 44º anno di vita, presenti Mons. Vescovo, il Prefetto, il dott. Righetti, presidente generale della «Fuci», la dottoressa Unterrichter, presidente generale delle universitarie, P. Borsieri, Mons. Rossi e Mons. Ripa, il Rettore del Collegio Sant'Agostino don Francesco Fasani, il dott. Falchi, in rappresentanza dei Circoli Universitari di Milano e di Modena, molti studenti ed invitati.

Il discorso ufficiale venne tenuto dal prof. don Francesco Vistalli di Bergamo, che parlò sul tema: «Verso la fede», dicendo che cos'è la fede, come si acquista e come si perde.

Parlarono ancora applauditissimi pure il nuovo presidente del «San Severino», Ruggeri ed il dott. Righetti.

L'adunanza, vibrante di entusiasmo, venne chiusa da Mons. Vescovo, che fu assai festeggiato.

PISA

Circolo «G. Ferrucci»

Che si fa all'ombra del campanile?

Oh, molte molte belle cose!

Ma che dire della solenne inaugurazione religiosa dell'anno accademico? Ah, no, neppure lontanamente si potrà dare un'idea della profonda bellezza di questa cerimonia! — Si è tenuta per comune iniziativa, naturalmente, dei due Circoli «G. Galilei» e «Caterina Ferrucci». La storica Chiesa dei Cavalieri di San Stefano — così unica nella sua austera bel-

lezza — ha accolto, come ogni anno, insieme allo stuolo delle Fucine e dei Fucini, una vera fiumana di popolo. Ma tra questo popolo, molti erano i personaggi notevoli, che tutte le autorità scolastiche, politiche e civili hanno aderito al nostro invito: e il loro significativo intervento ci è stato graditissimo!

Mirabile davvero l'accordo con cui Fucine e Fucini hanno riposto alla S. Messa — commovente il canto iniziale del *Veni Creator* — commoventi soprattutto le magnifiche parole che Sua Eminenza il Cardinale Maffi ci ha rivolto alla fine della cerimonia. Il Cardinale Maffi si è detto lieto di vedere tanti giovani intorno a sé in questa chiesa, memore della vita passata della città. In questa chiesa nella quale si raccoglievano i valorosi cavalieri di S. Stefano prima di partire per le grandi imprese.

« Voi giovani vi riunite qui non per partire come Cavalieri per imprese di guerra, ma per intraprendere i vostri studi. Noi siamo qui a pregare per i nostri giovani come in antico i padri di Cavalieri si riunivano in questa chiesa per la partenza dei figli. Che i giovani possano dunque tornare in questa chiesa come vi tornavano i cavalieri vincitori ».

Ricorda ai giovani che le facili vittorie non sono le grandi vittorie e che per aver queste bisogna cominciare a prepararsi dinanzi all'altare per poter cantare poi dinanzi a questo l'Inno di ringraziamento.

Dice di parlare ai giovani come un padre perché come padre li ama. « Pensate — egli dice — che da lontano i vostri padri e le vostre madri vi seguono e che in voi hanno riposto i loro voti e le loro speranze. Fate che questi voti e queste speranze siano secondate. Esse sono pure dei vostri professori e mie. Che non abbiate, dunque, a passare sulla terra come la scia nell'acqua del mare. Che voi possiate tornare dalla nostra città riportando propositi di vita benefica sì da rendere illustre la vostra vita ».

Non è degno di noi passar nella vita senza lasciar traccia. Siete venuti in questa chiesa con molti e forti propositi. Molti di voi so che questa mattina si sono accostati all'altare per la S. Comunione, e così veramente che i riti santi si celebrano: immedesimandosi a Gesù e non stando nelle Case del Signore come sem- il vostro dovere senza dire mai basta ».

E — state certi — la benedizione del Signore verrà.

Noi abbiamo cantato il *Veni creator*. Voi avete invocato il Signore affinché venga in voi per farvi comprendere la sapienza e la grandezza dell'Universo. E promettete di compiere il vostro dovere senza dire mai basta.

La presidente generale delle Universitarie Cattoliche, Maria Unterreichter, un gruppo di Fucine di Firenze, tra cui la consigliera nazionale Cecchini, la nuova presidente Pini, e la segretaria Pratesi, hanno partecipato all'inaugurazione ufficiale dell'anno accademico e a una festiciuola intima in onore di Maria Cesaro, una delle più valide colonne del Circolo « C. Ferrucci », per due volte presidente in periodi burrascosissimi, ed ora laureatasi a pieni voti in lettere, con una tesi trionfalmente fucina.

ROMA

Inaugurazione dell'anno accademico

Gli Universitari cattolici di Roma hanno solennemente inaugurato l'anno accademico in una atmosfera di entusiasmo e di fede.

Al mattino, nella cappella dell'Università, ebbe luogo la funzione religiosa, presente il magnifico Rettore prof. Millosevich; e molti professori. Numerosi universitari ed universitarie assistevano alla Messa e fecero la S. Comunione.

Mons. A. Cicognani, celebrante, rivolse al Vangelo, commoventi parole ai giovani.

Dopo la sacra funzione aveva luogo nei locali del Circolo Fucino un fraterno rinfresco, a cui partecipava il Magnifico Rettore e professori. Il presidente del Circolo con elevate parole, perge il saluto e il ringraziamento agli illustri invitati. Risponde il Magnifico Rettore augurando che venga da tutti seguito l'esempio degli universitari cattolici.

Aveva indi luogo, al campo del Gelsomino da C. C. di Colombo gentilmente concesso, una gara di *foot-ball* tra anziani e matricole.

Nel pomeriggio, nel salone della mensa degli universitari, uno scelto pubblico ed una folla di studenti e studentesse accorrevano per ascoltare la conferenza del professor D. Giuseppe Capra, docente di esplorazioni geografiche italiane nella Università di Roma, sul tema: « Dalla Cina in Italia - Sulle orme di Marco Polo e di antichi missionari ».

Tra gli intervenuti notiamo: S. E. il Card. Donato Sbarretti, Mons. Bianchi Cagliosi, sen. Soderini, prof. Carusi, prof. Aquilanti, prof. Tincani, Prof. Marco Sales O. P., P. Grimaldi S. J., P. Rocci S. J., P. Garagnani S. J., Mons. Roussel, P. Barbera S. I., comm. Rovigatti, dott. Righetti, dott. Francini, Mons. A. Cicognani, Mario Cingolani, Mons. Montini, Mons. Rampolla e molti altri.

La signorina M. A. Boffi, presidente del Circolo Universitario Femminile, traccia il programma del Circolo per il nuovo anno accademico.

Il giovane Angelo Breccia, presidente del Circolo Universitario Cattolico Maschile, dà lettura del telegramma inviato al Santo Padre, e comunica numerose adesioni, e passa ad illustrare sinteticamente il lavoro che dovrà svolgere il Circolo.

La simpatica manifestazione si chiuse al canto degli inni fucini.

TORINO

Inaugurazione dell'anno accademico

L'anno accademico dei Fucini e delle Fucine è stato solennemente inaugurato in una vibrante atmosfera di fraterno entusiasmo. Unanimità di propositi e intensità di religioso fervore hanno caratterizzato le varie cerimonie, iniziate ai piedi della Madonna Consolatrice.

Nello storico tempio, alle 8,30, sono venuti in massa i componenti le due associazioni universitarie cattoliche, che si intitolano ai nomi gloriosi di Cesare Balbo e Gaetana Agnesi. Lo spettacolo di pietà offerto durante la celebrazione del Divino Sacrificio e la distribuzione della Comunione è stato davvero edificante.

Nel pomeriggio, la stessa massa studentesca ha affollato la chiesa dell'Arcivescovado, facendo risuonare in modo imponente i canti liturgici.

S. E. il Card. Gamba ha predicato l'ora di adorazione con la sua paterna parola, che i cuori dei giovani sa conquistare.

Più tardi, nel salone del Circolo universitario « Cesare Balbo », ha avuto luogo la adunata.

Il conte Baldovino di Rovasenda presidente dei Fucini, ha riferito circa l'attività svolta. Frequenti applausi hanno interrotto il suo discorso.

Non meno interesse ha suscitato la relazione della presidentessa delle Universitarie Cattoliche. Un anno di lavoro è stato ampiamente riassunto dai due relatori.

Il dottor Righetti, presidente nazionale della F.U.C.I., ha recato agli universitari di Torino il saluto augurale dei compagni di tutta Italia. Le festose acclamazioni che hanno coronato le parole del presidente si sono rinnovate da quando il Cardinale ha preso la parola.

Nel suo discorso, l'eminente Pastore, ricorda ed encomia le benemerite dei due circoli universitari, ha provocato una manifestazione di affettuosa simpatia all'indirizzo del giovane De Marchi, laureatosi recentemente in giurisprudenza, con pieni voti e lode e con la particolare menzione nell'annuario accademico.

TRIESTE

Circolo « E. S. Piccolomini »

I nostri Universitari cattolici hanno solennemente inaugurato il loro anno accademico. I giovani vi hanno premesso sante giornate di Esercizi spirituali predicati dall'Assistente generale Mons. Montini, nella villa Vescovile di Senola.

Il giorno dell'Epifania nei locali del Circolo della Marina Mercantile si è adunato un pubblico scelto e signorile, presieduto da Monsignor Vescovo. Notevole numerose personalità ed autorità civili e militari.

Facevano gli onori di casa i Fucini: fu dato un trattenimento artistico-musicale. La domenica nella sala massima del Circolo Artistico il prof. Luigi Scremin pronunciava il discorso ufficiale d'inaugurazione dell'anno accademico svolgendo il tema: « L'unione delle Chiese ». Il dotto discorso è stato attentamente seguito ed alla fine applaudito.

Nel pomeriggio ebbe luogo un'allegria agape fraterna con discorsi di Mons. Luciani, Mons. Montini, del Presidente e di P. Peruffo.

Tolta la mensa, si fece una passeggiata al mare. Alle 16 il Circolo fu ricevuto in udienza da Mons. Vescovo, allora ritornato da Gorizia, che ebbe per tutti parole di compiacimento e d'incoraggiamento. Poi dopo aver accompagnato i partenti alla stazione, approfittando della gentile ospitalità del dott. Hoenig i Fucini si riunirono nella sua villa per passarvi la serata, che trascorse rapida e lieta tra canti e suoni.

Venne pubblicato, per l'occasione, anche un numero unico ottimamente riuscito.

VERONA

Circolo « G. Toniolo »

Non indugiamo un secondo di più a scrivere la relazione, perché il Presidente A. Trabucchi — il presidente... di ferro, per eccellenza — vuole in modo categorico, che ognuno compia il suo dovere a cominciare dal cronista. Scrivere la storia del Circolo « Toniolo » di Verona, è un godimento...

In due minuti ci si sbriga... La frase è maligna ma la raddrizzo al suo senso vero ed onesto... I fatti, non hanno bisogno di spiegazione e di parole, sono per sé stessi una eloquenza; solo le parole — perchè facciano la loro figura — sono sorrette da altre parole: dalla retorica.

Il bilancio morale del nostro circolo è attivissimo, ne fa testimonianza la bellissima relazione, che alla fine dell'anno fece l'ex presidente Enzo Pasoli.

Vi fu la Commemorazione del 30° anniversario del Circolo, con funzione religiosa, gita, conferenza, vendita d'un numero unico; la formazione d'una Biblioteca per le Associazioni Cattoliche; la messa liturgica mensile; la scuola di religione con D. Angelo Grazioli e Mons. Zamboni; poi la partecipazione a convegni, commemorazione, festa fucina ecc.; una festa missionaria; la raccolta dell'obolo per la Università Cattolica ecc. ecc...

Le nuove elezioni portarono alla Presidenza Alberto Trabucchi, Guiscardo Moschetti (vice presid.), Enzo Pasoli (cassiere) Bertoldo (segretario) Selmo e Brutti (consiglieri). Il giorno 8 dic. vi fu l'inaugurazione del nuovo anno accademico. Prima la S. Messa con la S. Comunione, poi un rinfresco.

Al rinfresco venne fatta la partecipazione ufficiale a tutti i fucini della nomina di D. Angelo Grazioli assistente ecclesiastico e papà dei Circolini, a monsignore.

Ben ottanta fucini erano in attorno al cuore generoso di Monsignore!

La festa si protrasse in una gita alla collina, dove attendevano i gitanti: baccano, allegria.

Verano anche archi trionfali, musiche ecc. per l'ingresso d'un nuovo curato, ma i fucini interpretarono ogni cosa, come... sincera espressione del riconoscimento mondiale... a Monsignore.

La festa, così riuscì pienamente.

Un buon commento, alla nomina di D. Grazioli a Monsignore, ci fa riflettere che essa è il premio migliore, che il Circolo potesse ottenere per il suo trentennio di feconda attività; ed una ben meritata ricompensa alla diuturna e paterna assistenza che D. Grazioli prodiga ai fucini Veronesi.

Come programma dell'anno nuovo, è da aggiungere a quello dello scorso anno: una serie di conferenze e di esecuzioni musicali. Viene in tale modo a rivivere una vecchia consuetudine fucina, che costituiva il vanto del Circolo di Verona.

Il Presidente di... ferro, mi comunica l'intrapresa di nuove iniziative, ma per ora basta; solo aggiungo che, da mille e mille segni, va avverandosi ciò che suole ripetere un fucino... antiveggente che: « l'anno 1928, sarà annus mirabilis ».

AVVENIMENTI E COMMENTI

Son lieto di iniziare questa breve rassegna di avvenimenti contemporanei... colla benedizione della prima pietra di un grande Ateneo della Gioventù Cattolica. E' a Buenos Ayres, che un coraggioso gruppo di giovani è riuscito a cementare le forze cattoliche del paese e a farle discendere dal campo vasto delle a quello delle attuazioni pratiche.

L'edificio sorgerà sopra un terreno della superficie di più di 2000 metri, in uno dei punti più centrali della città, a cento metri di distanza dal Palazzo del Congresso. Sarà costruito secondo tutte le esigenze moderne e costerà circa tre milioni di pesos (24 milioni di lire); rimanendo, come riserva, il capitale di un milione, le cui rendite serviranno al sostenimento dell'Istituto. In esso i giovani argentini troveranno tutto quanto sarà necessario per integrare la loro formazione religiosa, intellettuale e culturale: cappella, corsi di studi superiori, biblioteca, gabinetti scientifici, teatro, ecc.; mentre non mancherà quanto sarà utile per la loro educazione fisica: campo per tennis, sala da scherma, vasca per nuoto, ristorante economico, oltre ad un pensionato universitario per coloro che, per ragioni di studio, accorrono dalle provincie alla capitale.

Tutta questa vasta organizzazione farà dell'Ateneo cattolico della Capitale argentina un centro fecondo di preparazione religiosa, morale, intellettuale e fisica della gioventù.

Mentre nella lontana Argentina la gioventù cattolica attende alla costituzione della « sua » scuola di scienza e di vita, attorno alla rinata e gloriosa Università di Lovanio è tutto un fervore di opere, un fiorire di speranze. Il Rettore Magnifico, Mons. Ladenze, ha letto la sua prolusione innanzi ai rappresentanti della Federazione belga degli studenti cattolici, riuniti per il loro IV. Congresso annuale. Egli ha parlato delle « responsabilità » dello studente cattolico. I Congressisti si sono quindi divisi nelle varie sezioni, secondo la loro facoltà, per studiare le responsabilità dell'avvocato, dell'ingegnere, del medico e del letterato. E' stata ancora una volta riaffermata la necessità della più cordiale intesa colle altre associazioni dell'Azione Cattolica e dello studio più profondo della sociologia cristiana prima di entrare nell'arengo politico.

Alla seduta di chiusura presiedeva il Nunzio Apostolico. Per l'occasione era stata organizzata una Mostra d'Arte studentesca, in cui figuravano oltre duecento opere di pittura, scultura, disegno ecc.

I cattolici tedeschi son più modesti, non organizzano mostre, ma, pur appartenendo a un paese vinto e tributario di mezza Europa, trovano la lena e i mezzi di innalzare uno dei più grandi monumenti del pensiero umano. Ha visto infatti in questi giorni la luce il primo volume dello *Staatlexikon*, l'enciclopedia politica dei cattolici tedeschi, il lessico cioè d'uno stato nel quale i cattolici sono parte attiva e ricostruttrice. Il primo, dei cinque volumi, ha 1863 pagine fittissime di articoli tecnici, in cui sono ribaditi i principi fondamentali della

Segretariato Missionario

Si rammenta a tutti i circoli il dovere di collaborare all'apostolato missionario. Ogni circolo deve avere un delegato missionario (comunicarne il nome al Segretariato e se possibile, un gruppo missionario. Tutti i fucini devono iscriversi all'Opera della Propagazione della Fede e dare il loro obolo per la borsa di studio al nostro chierico giapponese. L'attività missionaria deve svolgersi nel campo spirituale, culturale, sociale, economico.

Raccomandiamo la raccolta di medicinali e materiale di medicazione a favore delle missioni, presso medici e farmacisti. Preferire prodotti semplici, di facile uso. Il Segretariato spedisce dietro richiesta degli speciali attestati da rilasciarsi ai donatori di medicinali. Il materiale raccolto non va spedito a Roma, ma consegnato all'Istituto Missionario più vicino.

Il Santo Padre vuole che la F.U.C.I. si occupi in modo particolare dell'aspetto culturale, scientifico, sociale del problema missionario. Per facilitare il compito ai fucini il Segretariato intende di fare una serie di pubblicazioni e di fornire indicazioni e consigli in proposito. L'enciclica di Pio XI sulle missioni, la *Rerum Ecclesiae*, con prefazione del Card. Van Rossum è già stata pubblicata dall'Editrice Studium a cura del Segretariato, e deve essere conosciuta e diffusa nella F.U.C.I. e fuori.

filosofia cattolica sullo stato, sul diritto, sulla famiglia e sulla società. Per farsi un'idea della vastità della materia, svolta da specialisti e studiosi dei vari rami, basterà dire che vi sono esposte l'azione sociale e le teorie politiche, precedute da cenni storico-biografici, di Aristotele, Dante, S. Agostino, Benedetto XV, Bismark, D. Bosco, Bossuet, Bryce, Carlyle, Cavour, Comte, Decurtins, Donoso, Cortes ecc.

Di S. Antonino, p. s., il lessico riassume il *commentarium in S. Antonini archiepiscopi Florentini sententias de valore et de pecunia*. Quanti degli Italiani stessi, si domanda Jaspars su *La scuola cattolica*, ricordano che un vescovo fiorentino del '500 ha scritto sul capitale delle pagine che reggono ancora alla critica moderna?

Il lessico dei cattolici tedeschi è insomma un'opera scientifica con scopi pratici, un'opera politica di consultazione su base scientifica.

Opera compiuta con ampiezza di vedute e metodi a noi purtroppo ancora sconosciuti. Non basta, come faceva il Prof. Castellino su un quotidiano di Roma, predicare la chiusura delle frontiere alle opere scientifiche dell'estero. Il progresso del pensiero umano e della scienza è qualche cosa che va al di là delle barriere di razza, ma richiede la collaborazione feconda delle varie scuole e delle diverse mentalità. Al metodo tedesco uniremo il genio italico: l'altrove progresso desterà il nostro senso d'invidia e ci sarà di sprone al lavoro, ma non abbiamo il diritto di rinchiuderci nella nostra torre d'avorio.

I cattolici inglesi assistono, con un certo interesse, alla riforma del *Prayer Book*. Il *Prayer Book* è il testo classico della pura ortodossia anglicana: è una raccolta liturgica di preghiere e di cantici per tutte le funzioni religiose; accompagna il fedele dalla nascita alla morte. Risale al 1662: il progresso dei tempi, lo sviluppo del pensiero, le trasformazioni della Chiesa anglicana, la diffusione del cattolicesimo, hanno indotto i Vescovi anglicani a riformare, aggiornare il *Prayer Book*. Quello che riesce strano per la nostra mentalità di cattolici, obbedienti al supremo magistero spirituale della Chiesa romana, è che l'approvazione dei Vescovi anglicani debba essere subordinata al beneplacito delle Autorità civili. La Camera dei Lords ha approvato la riforma, la Camera dei Comuni l'ha respinta. Si è visto quindi il Ministro degli Interni alle prese col Ministro della Marina, e noti socialisti neppure appartenenti alla Chiesa anglicana, discutere vivacemente, approvare o disapprovare la riforma del libro di preghiere.

I cattolici notano con soddisfazione la tendenza di un ravvicinamento alla dottrina e alla liturgia romana. Mentre i Vescovi si preparano a rivedere il progetto arenato alla Camera dei Comuni, si accentuano le polemiche e le critiche.

Il *Times* ricordava a questo proposito il vecchio motto di Gladstone: in caso di naufragio, legalitaria universale della Chiesa d'Inghilterra, è necessariamente la Chiesa di Roma.

B. M.

Ex fucini

La fuci vuole unire attorno ai suoi circoli gli ex fucini con vincoli che rendano fecondo e operoso il senso di gratitudine e di affetto che selitamente anima coloro che ci precedettero in questo movimento.

La federazione si propone con tal mezzo di rassodare e sviluppare tra gli ex-fucini i rapporti di amicizia e di collaborazione professionale; e di mantenere in essi vigile e forte, con il ricordo del passato, la pratica generosa e piena della vita cristiana.

In secondo luogo domanda a queste più mature e temperate energie aiuto efficace per i suoi circoli; i quali possono trar molto vantaggio da un interessamento esperto e devoto come può essere quello di chi da lungo ne conosce i bisogni, le aspirazioni e le manchevolezze.

Una forma particolare di assistenza la fuci chiede inoltre ai suoi antichi soci in favore dei suoi iscritti, che, terminata la carriera universitaria, conseguita la laurea, debbono avviarsi all'esercizio della professione. Gli ex fucini professionisti in questa circostanza particolarmente difficile ed importante, possono far opera di carità fraterna, rendendo facile il saldarsi — solido e definitivo — di un periodo universitario vissuto con generosità cristiana con una vita professionale ispirata anch'essa vigorosamente al Vangelo.

La forma organizzativa che permette di raggiungere questi scopi, non è diversa da quella che unisce attorno ad un collegio o ad una scuola, la schiera degli ex allievi. Essa non vuole pertanto intralciare e tanto meno sostituire l'iscrizione a quelle altre organizzazioni di Azione Cattolica delle quali deve far parte un giovane quando non può più ritenere — per motivi di età — la tessera della F.U.C.I. Anzi nostro scopo e desiderio vivissimo è di servirvi di questa associazione per ottenere che tutti i fucini senza eccezione, entrino, a tempo opportuno, nella G.C.I. o nella F.I.U.C. a continuare quell'apostolato cattolico al quale sono stati educati nel periodo universitario.

Azione Fucina sarà con « Studium », l'anima di questa unione; giungerà a tutti gli ex fucini e ogni volta una rubrica, nella quale oggi riferiamo uno schema di regolamento del gruppo che deve al più presto sorgere accanto ad ogni circolo.

Speriamo di poter riferire nei numeri seguenti il pensiero e le osservazioni degli amici che a questo problema particolarmente s'interessano: nella discussione potrà essere perfezionato e chiarito il programma che noi abbiamo tracciato dopo lungo studio per dare pratico contenuto alle aspirazioni comuni.

Disegno di Statuto

Scopi: 1. Continuare l'opera di perfezionamento culturale e religioso iniziata nel periodo universitario;

2. Sviluppare e intensificare i rapporti di collaborazione professionale.

3. Appoggiare moralmente e finanziariamente le iniziative locali e generali della F.U.C.I.

4. Assistere i fucini specialmente laureati nel periodo di orientamento professionale.

Soci: 1. Possono far parte del Gruppo laureati i fucini per i quali sia scaduto il termine di appartenenza alla F.U.C.I. (tre anni dopo la laurea).

2. L'iscrizione al Gruppo laureati implica il tesseramento alla G.C.I. o alla F.I.U.C. secondo l'età e lo stato dei singoli.

3. La presidenza del Circolo può autorizzare il passaggio anche prima che sia trascorso il termine statutario; in questo caso permane il tesseramento alla F.U.C.I. durante il triennio.

4. La domanda d'iscrizione è controfirmata dall'Assistente Ecclesiastico del Circolo dal quale il laureato proviene.

Funzionamento: 1. Il Gruppo ha un consiglio direttivo composto da un presidente, vice presidente, dal Segretario-Cassiere e dai consiglieri che il regolamento particolare stabilisce. Non possono durare in carica più di due anni.

2. L'Assemblea dei soci si riunisce almeno una volta ogni anno.

3. A tutte le riunioni di Consiglio direttivo, Assemblea o di altro genere indette tra i soci o una parte di essi, interviene l'Assistente Ecclesiastico del Circolo fungendo da Assistente Ecclesiastico con tutti i poteri discrezionali inerenti a tale sua qualità. L'Assistente Ecclesiastico è custode della buona armonia e della feconda collaborazione tra Circolo e Gruppo.

4. I soci versano una quota fissata dall'Assemblea nella quale va compreso l'abbonamento a « Studium », obbligatorio per tutti gli ex fucini.

Rapporti col Circolo e attività. — 1. Un delegato della presidenza del gruppo laureati interverrà alle riunioni della Presidenza del Circolo con diritto di parola e reciprocamente, un delegato della Presidenza del Circolo prenderà parte alle adunanze del Consiglio direttivo del gruppo. Così anche nelle assemblee.

2. — I laureati possono frequentare le conferenze di cultura e la scuola di religione promosse dal Circolo; e unirsi ai fucini nelle pratiche di pietà.

3. — Il laureato si presta a richiesta della Presidenza ad aiutare l'attività del Circolo, specialmente quella culturale e a istituire e dirigere gruppi di studio.

Sulla traccia di queste norme deve essere da ogni Circolo formulato lo Statuto particolare. Al circolo inoltre spetta di incaricare la persona che deve costituire il gruppo. Le modificazioni che i laureati volessero portare al primo statuto così compilato, debbono essere approvate dal Circolo e dalla presidenza generale.

In ogni caso il gruppo dei laureati deve svolgere la sua attività senza danneggiare il Circolo; e riuscire in complesso di giovamento al Circolo stesso. In caso contrario le presidenze locali possono procedere allo scioglimento del gruppo; scioglimento che deve essere ratificato dalla presidenza generale.

INVITO

Raccomandiamo ai fucini in questo inizio di anno tre cose: il tesseramento; l'abbonamento a « Studium » e la propaganda per la Editrice.

1. Azione Fucina e tutta la vita della federazione hanno bisogno di poter disporre di quel modesto, ma prezioso contributo che si chiede ad ogni socio. Deve essere per ciascuno di noi un impegno di devozione oltre che di consapevole disciplina, compiere con prontezza questo dovere.

Il prezzo della marca è di L. 5: va acquistata presso il proprio circolo non oltre il mese corrente. Dopo tale termine, a chi non risulterà tesserato, verrà sospeso l'invio del giornale.

2. A nessun fucino dovrebbe mancare « Studium »; la vecchia rivista così cara a quelli che sono e a quelli che sono stati nella F.U.C.I.; animatrice e insieme testimone della nostra attività culturale; che vuol studiare tutti gli argomenti della cultura superiore con l'ispirazione spirituale dello studente cattolico.

« Studium » ha bisogno di trovare da sé i mezzi per la sua vita. Ogni fucino oltre al proprio abbonamento dovrebbe procurare di svolgere la più attiva propaganda presso le persone che gli è dato di avvicinare.

Per i propagandisti più operosi sono stabiliti i seguenti premi: a) a chi procurerà 5 nuovi abbonati una copia della Enciclica della « Aeterni Patris » e della « Rerum Ecclesiae »; b) a chi ne procurerà 10 una copia dei « Libri Poetici della Bibbia » o l'abbonamento a « Studium »; c) a chi ne procurerà 15 una copia del « Rivelatore ».

L'abbonamento a « Studium » — che esce ogni mese in 48-64 pagine — costa L. 15 se ordinario; L. 25 benemerito; L. 100 sostenitore.

Per i fucini regolarmente tesserati L. 10. Essi debbono indicare oltre il nome e l'indirizzo il circolo presso cui sono iscritti e l'Università che frequentano, perchè l'amministrazione possa compiere gli opportuni controlli.

3. La Società Editrice anch'essa nuova e promettente iniziativa della Federazione chiede il più vivo interessamento di tutti, che può esplicarsi: a) nel sottoscrivere e raccogliere azioni (L. 100 più L. 10 di quota di iscrizione); b) nel far conoscere e facilitare l'acquisto delle opere che vien pubblicando.

Sono usciti finora: « Il Rivelatore » e « Il Salvatore » di P. M. Cordovani; e due Encicliche la « Aeterni Patris » e la « Rerum Ecclesiae ». Stamperà, accordandosi con gli interessati, le migliori tesi di laurea dei fucini: in questi giorni è andata in tipografia la prima. L'amministrazione della cooperativa sarà lietissima di fornire tutte le informazioni che verranno richieste.

Leggete « STUDIUM »

SCHEMI DI STUDIO

RELIGIONE: LA FEDE

INDICE DELLE LEZIONI

I. Parte: Psicologia della fede (L'atto di fede).

1. Nozione esatta e nozioni errate sulla fede; 2. La razionalità della fede, e parte che in essa vi ha l'intelligenza; 3. La volontà nell'atto di fede, e influenza della vita morale sulla fede; 4. La grazia nell'atto di fede, e la virtù della fede; 5. Proprietà della fede: oscurità, libertà, certezza.

II. Parte: Motivo della fede (oggetto formale).

(Di questo si dovrebbe parlare più diffusamente in un altro corso, in quello apologetico. Qui basterà riassumere): 1. Il concetto e l'autorità della Rivelazione; 2. L'accertamento della Rivelazione; l'apologia e i suoi compiti; 3. I segni della Rivelazione: miracoli e profezie; 4. Custodia e interpretazione della Rivelazione: il magistero della Chiesa.

III Parte: Oggetto della fede (sintesi dei dogmi).

(Qui dovrebbe maggiormente diffondersi il corso) 1. Le fonti: la scrittura, la tradizione, i simboli, le definizioni; 2. Concetto di dogma: compito e sviluppo della teologia; 3. I dogmi su Dio: esistenza e attributi di Dio, la SS. Trinità; 4. I dogmi su l'uomo (creazione, natura, peccato originale, destino ultimo...); 5. I dogmi su Cristo: l'Incarnazione, la Redenzione, la grazia e i sacramenti.

(Questi tre ultimi capi, possibilmente in più lezioni).

IV parte: Pratica della fede.

(La quale, per sé, potrebbe rimandarsi al corso di morale, ma, potendo, sarà bene sviluppare qui) 1. Necessità della fede e sua funzione nella giustificazione; 2. Peccati contro la fede; 3. Doveri circa la fede.

NOZIONI ESATTE SULLA FEDE

1. Crediamo indispensabile, prima che si parli a Studenti della verità che si devono credere, illustrare loro la natura ed il perchè della fede.

Sarà bene innanzitutto precisare il senso secondo il quale viene usata questa parola: fede (Deut. 32, 4; Rom. 3, 34; 1 Tim. 5, 12), coscienza (Rom. 14, 23), fiducia (Matt. 14, 31), fede propriamente (Ebr. 11, 6); in senso oggettivo (quae creditur haec est fides catholica; nel Simbolo Atanasiano) e soggettivo (1 Cor. 13, 13 qua creditur).

Così pure della parola « credo », usata per significare persuasione, o certezza. L'atto o l'abito di credere costituiscono l'atto o l'abito della fede. Credere Iddio, credere a Dio, credere in Dio (come fine supremo).

Essa è il principio della vita eterna e divina in noi (vedi definizione di S. Paolo Ebr. XI, 1).

2. Definizione della fede religiosa. Essa è il principio della vita divina e eterna in noi (S. Paolo - Ebr. XI, 1. E si può definire: « l'atto con cui si assente fermamente per l'autorità di Dio rivelante » (Pesch, VIII, p. 67 e segg.); o meglio: « atto dell'intelletto assente alla verità divina sotto il comando della volontà mossa da Dio con la grazia » (S. Tom. 2.2; 2.). Donde i principi di cui consta la fede: materiale, l'anima, e specialmente l'intelletto; formale, l'assenso motivato dalla divina autorità, efficienti: l'intelletto che compie l'atto, la volontà che lo comanda, la grazia che aiuta.

3. Nozioni errate.

a) Abelardo: la fede è un'opinione.

b) Lutero: è la fiducia che siano attribuiti a sé i meriti di Cristo. Sarebbe quindi senza altri dogmi che quelli utili all'uomo; con tendenza antiintellettuale e volontarista; avente per scopo l'uomo, più che la gloria di Dio; sarebbe principio sufficiente alla salute, senza le grazie e le opere. La fiducia è conseguenza della fede.

c) Modernisti: da una tendenza, da un bisogno oscuro, sub-coscienze, da una spinta interiore verso il divino nasce un certo sentimento intimo, una particolare esperienza psicologica, che si svolge in particolari processi storici. Gli idealisti arrivano a dire che la religione e la fede sono oggettivazioni che si vanificano nella filosofia; l'io è creatore del tutto. (Immanenza e panteismo spirituale).

Per Kant è l'approvazione d'idee religiose volute dalla ragione pratica ed espressa in una cognizione affettiva di Dio; per Schleiermacher è il senso di dipendenza da Dio; ecc. In generale prevale la tendenza a scambiare per fede alcuni suoi fatti psicologici non perfettamente intellettuali, e a negarne l'oggettività.

Bibliografia: fra i manuali di Teologia, consigliabili il Pesch VIII p. 50 e segg.; il Tanqueray, vol. I p. 71 e segg.

Fra i testi: vedasi, Gratry: la Philosophie du Credo (con qualche inesattezza); Compaing: Notre Foi (Beauchesne, Paris 1916, cap. 1-VI); P. Suan: La Foi Chrétienne (I. de Gigord Paris); Rossignoli, la scienza della Religione, p. 83 (S. S. I. Torino).

Per gli studiosi: Billot: De virtutibus infusis, 204-228. Scheeben: Dogmatik, I. 1; n. 261 e segg.

Concilia Vaticani decreta et canones de Fide Sess. III - Dictionnaire Apologétique, Beauchesne, Paris) alla voce Foi, f. VII, col. 17 con ricche bibliografie, ma straniere. Diction. de Théologie (Letouzey, Paris). S. Tommaso, II-II^{ae}, q. 1-16. De veritate q. 14. Bainvel, La foi et l'acte de foi.

Vedasi: Cordovani, il Rivelatore a pag. 323, 167, 184, 114, 120, 143 specialmente.

RAGIONE E FEDE

1. La trattazione del tema è molto complessa. Rimandiamo più avanti due importanti questioni: l'analisi sulla credibilità; e lo sviluppo razionale della fede.

2. Occorre stabilire alcuni presupposti gnoseologici: a) la validità della ragione (contro i tradizionalisti); donde l'affermazione di alcune verità religiose (teodicea, o teologia naturale) che non appartengono per sé alla fede; fra queste prima è la dimostrazione dell'esistenza di Dio.

a) l'obiettività della conoscenza (contro gli agnostici, gli scettici, gli immanentisti, gli idealisti). A nessuno sfuggirà come l'esigenza di questa elementare, ma fondamentale, verità filosofica sia, per riflesso, inviolabile salvaguardia del prestigio della ragione, della possibilità della scienza e della rettitudine della filosofia.

c) I. La distinzione tra ragione e fede (contro i razionalisti) ambedue sono cognizioni, ambedue hanno l'intelletto come principale strumento; ma diverso è il principio di cognizione (l'evidenza che produce la visione; l'autorità che produce l'assenso; intrinseco all'oggetto il primo, estrinseco il secondo); diverso è l'oggetto poichè nella fede ci sono notificate verità inaccessibili alla ragione.

II. Gioverà pure ricordare l'accordo che ontologicamente esiste fra scienza e fede (gli oggetti di ambedue hanno Dio per autore) e che deve pur esistere logicamente (i principi conoscitivi di ambedue, lume naturale e rivelazione soprannaturale, sono della stessa fonte divina). III. Così pure: la superiorità della fede nel campo della rivelazione, e per riflesso in ciò che della scienza tocca la rivelazione, essendo l'autorità di Dio superiore a quella del nostro raziocinio.

3. Argomenti che dimostrano che la fede è un atto dell'intelletto (formaliter, elicitive, quatenus assensus). Nella Scrittura. Nel Vangelo: Giov. VI, 70, VIII, 24, XII, 48, XVII, 3. Mat. XVII, 5. Lc VI, 47 ecc. Negli altri scritti: 1 Cor. X, 5. Ebr. XI, 1, 3, 6. 1 Cor. XIII, 12, ecc. Nella tradizione, basti citare S. Cirillo Alessandrino: Quando diciamo fede non vogliamo altro dire che la vera cognizione di Dio (cfr. Migne 74, 483). Vedansi poi i Concilia tridentino e Vaticano. I teologi (S. Tommaso II-II^{ae}, 4, 2-3). La ragione: l'oggetto della fede è la verità rivelata, dunque la fede è un atto dell'intelligenza.

4. Modo con cui si compie l'atto intellettuale della fede: non è una percezione della verità; ma un assenso alla verità.

Bibliografia. — Vedi lez. prec. Vedasi anche Billot: De virtutibus infusis, p. 278. Molto ampiamente e chiaramente in Garrigou-Lagrange: Dieu, I parte (Beauchesne, Paris). Cordovani, Il Rivelatore, pag. 108 e seg. 122 e seg. 330.

VOLONTÀ' E FEDE

1. Occorre essere precisi nell'assegnare il compito della volontà nell'atto di fede per non cadere nel fideismo che crede insufficienti i motivi razionali della Fede (verso cui sembra propendere lo stesso Pascal), o nel sentimentalismo (verso cui pende talora anche il Gratry), o nel volontarismo luterano che vi autosuggerisce nella fiducia della misericordia.

2. Il compito della volontà nei riguardi della fede è triplice:

a) dispone moralmente l'individuo ad accettare o conservare il dono della fede. Com-

pito remoto e condizionale, ma di grande importanza. La maggior parte delle crisi della fede sono di origine morale (spec. orgoglio e sensualità). Beati i puri, perchè vedranno Dio.

b) applica e determina l'intelligenza alla considerazione dei motivi di credibilità e della cognizione della fede. Compito prossimo ed estrinseco; che evita tutte le crisi religiose dovute all'indifferenza e all'ignoranza.

c) muove l'intelletto ad assentire alle verità proposte dalla rivelazione. E' questo il compito specificante della volontà nell'atto di fede, sul quale fissiamo ora la nostra attenzione.

3. Tale ufficio della volontà è richiesto nell'atto di fede. Argomenti. Nella Scrittura: Giov. III, 18-21. Rom. X, 10 e dovunque la fede è detta meritoria, cioè atto libero ed umano. S. Agostino: non può credere, se non colui che vuole (Migne 35, 1907). Così pure il Concilio Tridentino (libere moventur in Deum) e il Vaticano (Sess. III c. 3, can. 5 de Fide).

4. Infatti l'argomento intellettuale della fede non ha evidenza *intrinseca*, perchè appoggiato sull'autorità; quindi per quanto ragionevolissimo, non costringe. Bisognerà poi osservare che nell'atto di fede non entra tanto l'evidenza che Dio ha delle cose rivelate (che normalmente si ha nella fede alla testimonianza umana; e che proverebbe una fede sempre soggettivamente misurata) quanto l'ossequio all'autorità di Dio (che produce una fede misurata sulla prima Verità divina).

Bibliografia. — Vedi lez. prec. Vedi studi citati dal Tanqueray. Bevilacqua: La luce nelle tenebre, C. IX. Cordovani: il Rivelatore, p. 363. (cfr. la tesi pragmatica: «la volontà di credere»). Papini, p. 145).

MORALE

TEMI — 1. Il problema morale - 2. Il fine e la felicità - 3. La libertà e l'atto umano - 4. L'obbligazione morale, e la legge - 5. La coscienza morale; il vizio e la virtù - 6. Merito e sanzione - 7. Confronto con diversi sistemi etici - 8. La morale evangelica - 9. Doveri della vita spirituale - 10. Doveri della vita corporea - 11. L'etica familiare - 12. L'etica sociale - 13. Il problema educativo - 14. Etica nazionale e internazionale.

BIBLIOGRAFIA — 1) Per una informazione istituzionale:

BONOMELLI - La morale senza Dio. Pag. 62 (Nella collezione: Scienza e Religione - Desclée, Roma). Breve scritto sommario in cui sono tratteggiati vivacemente i sistemi errati e il sistema vero della morale.

CELI - Elementi di Filosofia, vol. terzo: Etica (Paravia, Roma, 1909). Testo ad uso dei Licei, con introduzione storica; ben fatto, e ben informato delle teorie recenti, anteriori però all'ultimo idealismo.

OLLÉ-LAPRUNE - Il valore della vita (Vallecchi, Firenze). Bellissima opera, condotta in forma induttiva, talora limitata nelle conclusioni, e un po' difficile, con qualche sfumatura immanentista, ma in complesso di grande edificazione.

GILLET - La morale et les morales (Revue des Jeunes, Paris), Lavoro di sintesi e d'impostazione del problema etico.

GILSON O. P. - S. Thomas d'Aquin (Coll.: Le moralistes chrétiens, Gabalda, Paris).

Così si può vedere: PROFUMO: Etica (Marietti, Torino); DESERS: La morale nei suoi principi (Faenza 1917); FRANCESCHINI: il Dovere, bel volume di p. 760, con fraseologia moderna ed idee sane (Tip. Sorteni e Vidotti, Venezia, 1906). Si possono anche ultimamente studiare i testi di religione che trattano di Morale, come: GIOVANNONZI: I problemi dell'esistenza, Volume terzo (Tipogr. Calasanziana, Firenze) - POLIDORI, BONOMELLI, BALLERINI, DÉVIER... — Così altri libri di carattere educativo, come Foerster, Payot, Eymieu, ecc.

2) Per una formazione scientifica:

SIDWICK - Storia della Morale (Paravia, Roma) traduz. dall'inglese; di tendenza utilitarista.

SERTILLANGES O. P. - La morale de Saint Thomas (Alcan, Paris, pag. 590) ottimo sunto ed esposizione moderna della parte morale della somma di S. Tomaso.

CATHREIN S. I. - Filosofia morale. Due grossi volumi, con ricche informazioni ed ampie trattazioni (Soc. Ed. Fiorentina, Firenze). Dello stesso autore: Philosophia moralis, un volume (Herder, Friburgo, Svizzera).

TAPARELLI D'AZEGLIO S. I. - Saggio teoretico di Diritto Naturale. Due grossi volumi (in corso di ristampa, «Civiltà Cattolica», Roma).

N. B. - Per questioni particolari daremo particolari indicazioni.

ZAMBONI - Psicologia del volere e il fondamento della morale (Vita e pensiero, Milano, 1925).

IL PROBLEMA MORALE

1. Esso riguarda i primi principi degli atti umani: Suo posto nella vita: dovunque e sopra ogni azione umana — Suo posto nella filosofia: dopo le questioni speculative (sua prevalenza, in fasi d'inerzia o scetticismo speculativo, p. es.: stoicismo, pragmatismo); classificazione scientifica tradizionale: fisica, matematica, metafisica; logica ed etica (S. Tom. in 1^{ma} Eth. I 1^a).

2. Carattere particolare dell'etica; essa non è solo scienza, ma anche norma dei costumi; studia non solo ciò che è (cfr. scienza dei costumi, nel positivismo sociologico), ma anche prescrive ciò che deve essere; non guarda solo gli atti umani materialmente, ma li studia nel loro ordine formale, e dà leggi per questo ordine. — Definizione: scienza che stabilisce l'ordine degli atti umani secondo i primi principi dell'agire.

3. Divisioni: generale e speciale; naturale e soprannaturale.

4. Fonti - la ragione (rapporto fra il vero e il bene fra intelletto speculativo e pratico, fra ragione e volontà - come rotto dai moderni Lutero, Kant, ecc.) e l'esperienza (sistemi fondati sulla pura esperienza: lo storicismo giuridico, positivismo, evoluzionismo, scetticismo, morale, ecc.).

IL FINE E LA FELICITÀ

Il primo principio dell'ordine pratico è il fine (da cui partono i motivi dell'agire e in cui termina il desiderio) — Divisione del concetto di fine (soggettivo, cui; oggettivo, cuius gratia, che può essere materialmente considerato, qui, o formalmente, cioè sotto l'aspetto per cui tale oggetto è voluto, quo — Fine di chi opera, operantis; e fine dell'opera stessa, operis — Fine prossimo, intermedio, ultimo).

2. Necessità di ammettere la causa finale nell'agire umano (contro gli immanentisti); impostazione metafisica dell'etica. Agire umanamente significa cercare uno scopo; la razionalità umana esige la finalità dell'azione.

3. L'ordine cosmico, in cui entra anche l'uomo, ha per fine supremo la gloria di Dio: Dio creatore non può avere altro fine che se stesso. — Questo fine dell'uomo in Dio è il suo fine estrinseco.

4. Il fine supremo intrinseco dell'uomo è la propria felicità: concetto di felicità — cercare la felicità è inclinazione innata, inderogabile — La felicità consiste nella perfezione dell'essere umano; ma tale perfezione non si raggiunge che col possesso (conoscenza e amore naturale) di Dio — Psicologia dell'azione: voglio un essere; perchè è un bene; cioè cerco il Bene; che, assoluto, è Dio — Il primo movente è l'ultimo fine.

5. Corollari: la morale guida l'uomo alla felicità; il fine estrinseco (gloria di Dio) si realizza con il fine intrinseco (mia felicità); il fine supremo (e solo questo) giustifica i mezzi, cioè è lui il criterio dell'onestà, è lui che segna la via intermedia; il fine ultimo non esclude i fini prossimi, anzi li vuole e li coordina; il fine ultimo, attualmente, è solo tendenzialmente raggiunto (status viae — Aristotele non vide altro), ma è già argomento ad attendere un raggiungimento pieno di esso (status vitae).

SOCIOLOGIA

Per indirizzare le intelligenze e le volontà buone verso campi che un tempo furono ambiziose palestre e che oggi sono un po' abbandonati, è necessario richiamare quanto di doveroso e di sostanziale rappresenti il lavoro su tale terreno.

Non la moda degli studi e della pratica, oggi può attrarre gli studenti a questi problemi, ma per quelli buoni, la coscienza di portare l'opera su materia degna di fatica e di sacrificio.

Vien dato qui sotto uno schema di lavoro da svolgersi durante l'anno. Le prime cinque tesi sono di carattere generale, le altre toccano problemi specifici.

Scopo diretto della presentazione della materia è di far leggere il Codice Sociale (I), pubblicato dall'Unione Internazionale di studi sociali, fondata a Malines nel 1920 sotto la presidenza del Card. Mercier.

Ogni mese si darà un breve sviluppo della Tesi con indicazione elementare di bibliografia, come si è fatto in questo numero per la prima tesi.

1^a Tesi: Esiste ancora oggi un campo sociale di studio e di azione:

a) Breve sguardo storico all'influenza che ha avuto sul pensiero immediatamente anteriore al contemporaneo. Genesi di questo metodo: il metodo sociale. Reazione all'individualismo. Reazione all'agnosticismo liberale. Presa di posizione nei riguardi del socialismo.

Per sociale si è inteso non solo tutto ciò che si riferiva ai rapporti sociali propriamente detti, ma alla affermazione polemica della loro esistenza, contro chi la negava; ed alla loro regolamentazione etica, contro chi la disconosceva. Si qualificava «sociale» tutto ciò che rispondeva a questo indirizzo di pensiero.

Superato il problema di far trionfare il metodo sociale (attuale 5 lustri fa con forza attrattiva paragonata a quella odierna del c. d. metodo storico), rimane però ancora obiettivamente il campo degli studi e dell'azione nel quale deve perseguirsi e proseguirsi lo sviluppo della dottrina cristiana-cattolica nei riguardi della vita sociale.

b) Lo studio - L'azione. Necessità di basi filosofiche e scientifiche per lo studio.

Disciplina a dettami pontifici e all'ordinamento positivo dell'Azione Cattolica, per la azione.

c) Sociologia, Morale, Economia. — Gerarchia delle conoscenze. Problema della sociologia come scienza. I progressi della economia come scienza tecnica della ricchezza.

Unificazione del fine scientifico e del fine pratico nella sapienza cristiana, e nella coscienza dell'uomo.

CENNO BIBLIOGRAFICO:

ANTOINE CH. — Cours d'Economie Sociale - Paris Alcan 1921.

Universitarie Cattoliche Italiane

Programma di Studio

Dopo le belle relazioni svolte nei convegni e durante il Congresso nazionale dello scorso anno su questioni di vivo interesse per l'orientamento cristiano della donna, le Universitarie hanno sentito quest'anno il bisogno di svolgere, in seno ai loro circoli, un più organico studio di alcune questioni che riguardano la posizione della donna nella nostra società e che rispecchiano in modo speciale i bisogni dell'ambiente in cui esse, per ragioni di studio, sono chiamate a vivere.

La parte femminile dell'Azione Cattolica ha altre volte sentito il bisogno di dare alle proprie socie una linea d'orientamento per i loro bisogni specifici; quest'anno le Universitarie studieranno certe questioni viste soprattutto in ragione dei loro peculiari bisogni nell'ambiente e nella mentalità del mondo Universitario.

Il S. Padre nella udienza che a dicembre si degnò concedere alla Presidente generale delle Universitarie, si compiacque molto di questi propositi di lavoro ed approvò in pieno questi studi cui le Universitarie intendono dedicarsi facendo osservare come è bene che specie chi studia ed ha così aperto un vastissimo campo di apostolato negli ambienti più difficili e rovinati dagli errori sappia quanto la Chiesa ha sempre fatto per la riabilitazione morale e sociale della donna ed abbia la piena coscienza di quello che la Chiesa da lei attende.

Per ora ci limitiamo a enunciare i titoli dei temi generali di studio, riservandoci di pubblicare fra breve degli schemi più particolarizzati nonchè, qualche pratica indicazione bibliografica.

I. Quant debba la donna a Cristo e alla Chiesa.

II. Movimento sociale femminile.

III. La vita religiosa femminile.

IV. L'Universitaria e il problema culturale.

V. L'Universitaria e il problema morale.

VI. L'Universitaria nella casa paterna.

VII. L'Universitaria e la scelta dello stato.

VIII. L'Universitaria e la preparazione alla

Assemblea Nazionale

Presenti l'assistente ecclesiastico generale Mons. Sargolini e la presidente generale si radunarono a Roma le presidenti dei circoli per stabilire il piano di lavoro da compiersi quest'anno.

DE PASCAL. — Philosophie morale et sociale - Paris 1896.

GILLET. — Conscience chrétienne et justice sociale - Paris 1922.

TAPARELLI. — Saggio teoretico di Diritto Naturale - Roma 1900.

TONIOLO. — Trattato di Economia Sociale - Vol. I.

TONIOLO. — Indirizzi e concetti sociali all'esordio del sec. XX. - Buffetti, Parma 1901.

— Le Rôle social de l'Eglise.

Tesi 2^a. — La gerarchia dei fini che l'uomo deve raggiungere come individuo e in società con altri, determina i rapporti fra uomo ed ogni specie di società, e definisce la gerarchia dei rispettivi diritti.

Tesi 3^a. — La Chiesa è l'espressione sociale del cristianesimo: fino al raggiungimento della completa statura di Cristo, (S. Paolo) essa è la attuazione del suo Regno nella umanità.

Tesi 4^a. — La Famiglia è il complesso dei rapporti sociali volti alla perfezione dell'individuo umano in quanto si distingue in uomo e donna e in quanto deve moltiplicarsi fino al raggiungimento della completa specie umana.

Tesi 5^a. — Lo Stato è il complesso di rapporti sociali che esistono in un popolo e che una Autorità promuove garantisce e limita, nello ambito di un territorio.

Parte speciale:

Tesi 6^a — Il problema della popolazione.

Tesi 7^a — I mezzi economici.

Tesi 8^a — Organizzazione dello Stato.

Tesi 9^a — Organizzazione della tecnica economica di un popolo.

Tesi 10^a — Organizzazione professionale.

Tesi 11^a — Provvedimenti sociali (assicurazioni, previdenze, assistenza e beneficenza, ecc.).

Tesi 12^a — Vita internazionale.

(1) Traduz. ital.: Rovigo Istituto Veneto di Arti Grafiche 1927.

Anzitutto si fece una larga rassegna della situazione locale dei circoli, mettendone in rilievo le difficoltà e i bisogni e cercando di trovare di comune accordo, dove era possibile, le soluzioni più opportune. Così ogni presidente ebbe occasione di avere la visione quasi totale del nostro movimento e di notare come ad onta delle non lievi difficoltà, che del resto sempre in ogni tempo e in ogni luogo, pur sotto svariatissime forme, si opposero a chi vuole portare le anime più vicine a Dio, il nostro movimento ha in sé tali energie da continuare la sua via di ascensione con fede e con coraggio.

Venne data relazione della indimenticabile giornata di Milano in onore di P. Borsieri, giornata che lasciò veramente un'impressione ottima anche alle universitarie che da lontano vi erano accorse.

Vennero poi proposti i temi di studio su argomenti di formazione femminile e la discussione rivelò quanto interesse essi possano suscitare anche nell'ambiente universitario che ha speciali bisogni ed è esposto specialmente, per quello che riguarda la tutela di una femminilità buona quale la richiede la missione materna della donna, a pericoli non lievi né trascurabili.

Le presidenti si impegnarono a dare anche a questa parte del nostro lavoro, che nelle relazioni già tenute nell'anno scorso si è rivelata così importante e interessante, tutta la loro opera affinché ne vengano alle anime ricchi frutti di bene.

«Azione Fucina» viene inviata gratuitamente a tutti i soci regolarmente tesserati nel 1927-28; agli ex-fucini e ai professori Universitari Cattolici.

La presidenza invita i laureati e i professori a sostenere gli oneri di questa pubblicazione e ad aiutare in genera la F.U.C.I. partecipando con una offerta non inferiore a L. 5, alla sottoscrizione che tra loro, per questo, viene fino da ora aperta.

A cura della Federazione Universitaria Cattolica Italiana

IGINO RIGHETTI Direttore Responsabile

Tip. Pol. «Cuore di Maria» Banchi Vecchi 12 - Roma